

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

INAIL

DOSSIER DONNE

2026



Edizione 2026

Realizzazione a cura di:

Inail

Consulenza statistico attuariale

Direzione centrale pianificazione e comunicazione

© 2026 Inail

Indice

PREFAZIONE.....	4
IL MERCATO DEL LAVORO	6
GLI INFORTUNI	8
LE MALATTIE PROFESSIONALI.....	22
INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2024 IN PILLOLE	27



PREFAZIONE

Il dossier, curato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Inail per la Giornata internazionale della donna, offre un'analisi statistica sugli infortuni e le malattie professionali che hanno coinvolto le donne dal 2020 al 2024, includendo anche le prime evidenze del 2025. In analogia allo scorso anno viene introdotta una sezione riguardante gli studenti, che vengono quindi esclusi dalle analisi infortunistiche principali, per concentrare l'attenzione sulle dinamiche che riguardano il mondo del lavoro. L'obiettivo è evidenziare le diverse condizioni di vulnerabilità di lavoratrici e lavoratori per l'attuazione di interventi di prevenzione sempre più mirati, efficaci e lungimiranti.

Negli ultimi anni è cresciuta molto nelle aziende l'attenzione verso le differenze di genere sul luogo di lavoro e la corretta valutazione dell'impatto del genere sulla gestione dei rischi. Infatti, uomini e donne, non solo possono essere esposti a rischi diversi, ma possono rispondere in maniera diversa alla stessa esposizione rischiosa. Questa differenziazione va necessariamente basata su dati scientifici che possano motivare specifici fattori di aggravio o riduzione di alcuni rischi o, in altri casi, motivarne l'indifferenziazione.

La pubblicazione evidenzia come l'appartenenza di genere possa influenzare l'assegnazione delle mansioni e le criticità in ambienti lavorativi prevalentemente maschili o femminili, con differenze che si intrecciano anche con età, provenienza e caratteristiche socioeconomiche. L'intento è stimolare un impegno condiviso per superare discriminazioni di genere, ostacoli e resistenze in ambito economico, lavorativo e politico.

L'Inail affronta da anni queste tematiche, informando costantemente l'utenza attraverso analisi dei contesti lavorativi e dei rischi declinati dal punto di vista del genere. Il patrimonio statistico messo a disposizione dall'Istituto rappresenta uno strumento essenziale per comprendere l'esposizione ai rischi tradizionali ed emergenti: dall'invecchiamento della forza lavoro ai rischi psico sociali, dalle aggressioni alle criticità legate alla conciliazione tra vita professionale e familiare.

Tutti questi elementi, sommati ai rischi direttamente connessi alle attività svolte e agli ambienti lavorativi, risultano oggi determinanti nel definire il quadro della salute e sicurezza delle lavoratrici italiane.

Nel 2024 in Italia si sono registrati circa 515 mila infortuni sul lavoro, di cui quasi 180 mila hanno riguardato donne; i casi mortali sono stati 1.215, con 97 lavoratrici coinvolte, e su 88.353 malattie professionali denunciate 23.096 hanno interessato la componente femminile. Questi numeri sono significativi soprattutto se si considera che le donne generalmente non sono impiegate in attività ad alto rischio infortunistico, tipicamente maschili.

Un aspetto in cui le donne risultano più colpite è l'infortunio "in itinere", cioè durante il percorso da casa al lavoro o viceversa. Dei quasi 102 mila infortuni in itinere avvenuti nel nostro Paese nel 2024 oltre 49.000, pari al 48,2% del totale, hanno coinvolto donne. Tra i 302 infortuni mortali in itinere, 37 hanno avuto come vittime donne e 265 uomini. Tra i decessi femminili il 38% avviene in itinere, mentre per gli uomini l'incidenza si ferma al 23,7%.

Con queste premesse, una corretta conoscenza delle differenze e peculiarità fra generi diventa quindi non solo uno strumento per l'attuazione di interventi di prevenzione più mirati ed efficaci in termini di salute e sicurezza sul lavoro, ma anche il mezzo per raggiungere una tutela realmente paritaria, inclusiva e consapevole, che non sia richiamata solo nella giornata di celebrazione dell'8 marzo, ma trasformi la celebrazione in un impegno collettivo costante.

Silvia D'Amario

Coordinatrice generale
della Consulenza statistico attuariale

IL MERCATO DEL LAVORO



I primi dati del 2025. Dall'ultimo comunicato stampa dell'Istat (30 gennaio 2026) sulla situazione degli occupati e disoccupati, si rileva un calo degli occupati del -0,1% tra i mesi di novembre e dicembre del 2025, sintesi di un aumento della componente femminile (+0,1%) e di un calo di quella maschile (-0,2%); anche la variazione tendenziale e cioè la variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, evidenzia un andamento analogo per ambedue i generi (rispettivamente +1,0% e -0,3%). A dicembre 2025, rispetto al mese precedente, il tasso di occupazione, delle donne è stabile, mentre quello di disoccupazione diminuisce di 0,2 punti percentuali. Per gli uomini, invece, il tasso di disoccupazione rimane stabile, ma quello di occupazione cala (-0,2 punti). Il tasso di inattività, infine, aumenta di 0,1 punti per gli uomini ed è stabile per le donne, conseguenza dell'aumento dello 0,6% del numero dei maschi inattivi per le età 15-64 anni (per le donne rimane un aumento più contenuto del +0,1%).

Il trend nel quinquennio 2020-2024. Nel periodo in esame, la partecipazione femminile nel settore dei Servizi si è consolidata con una quota media del 51%, superando significativamente il dato relativo al complesso delle attività economiche (fermo al 42%, nove punti percentuali in meno). Questa prevalenza di genere rappresenta un fattore determinante poiché giustifica

la distribuzione delle denunce di infortunio e malattia professionale che emergerà nei capitoli successivi. Analizzando la distribuzione settoriale interna ai generi, si nota una forte polarizzazione nel terziario dove è concentrato oltre l'84% delle donne occupate. Al contrario, la componente maschile appare distribuita in modo più eterogeneo tra i vari comparti: 59% nei Servizi, 36% nell'Industria (settore secondario) e 5% nell'Agricoltura (settore primario). Il comparto industriale rimane dunque una prerogativa prevalentemente maschile, con un picco nel settore delle Costruzioni, dove oltre nove occupati su dieci (92,4%) sono uomini.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, il Nord-Ovest si conferma il motore trainante in termini di volumi assoluti per entrambi i generi, comprendendo nel quinquennio mediamente il 31,1% delle lavoratrici italiane e il 28,8% dei lavoratori. È nell'area del Mezzogiorno, però, che si registra la crescita percentuale più marcata soprattutto per le donne che aumentano del +12,4% (passando da 2.158 a 2.425 migliaia), questo sia perché il Sud mostra margini di crescita derivanti da una maggiore attivazione di forza lavoro precedentemente inattiva, sia perché è l'area dove il part-time involontario è più radicato, superando spesso il 65-70% dei contratti part-time totali (il ricorso al part-time in Italia rimane un fenomeno a forte caratterizzazione di genere).



GLI INFORTUNI



I primi dati del 2025. Il confronto tra il 2024 e il 2025 richiede molta prudenza, in quanto si tratta dei dati mensili del periodo gennaio-dicembre degli anni 2024 e 2025, rilevati al 31 dicembre di ciascun anno. Dati ancora provvisori, soggetti ad aggiustamenti successivi dovuti ai tempi tecnici di trattazione delle pratiche. Ciò premesso, tra gennaio e dicembre 2025, rispetto all'analogo periodo 2024, si registra - al netto degli infortuni degli studenti di ogni ordine e grado - un aumento delle denunce di infortunio in complesso pari all'1,0% passando da 511.688 a 516.839 casi. Questa variazione risulta essere il saldo di una lieve crescita dei casi avvenuti in occasione di lavoro (+0,5%) e di un più sostanziale incremento di quelli in itinere (+3,2%) trascinati da un aumento del 3,5% della componente femminile. I 99.939 infortuni in itinere del 2025 rappresentano una quota del 19,3% rispetto al totale, mentre i 416.900 in occasione di lavoro costituiscono il restante 80,7%.

Per la componente maschile si è rilevata una differenza del +0,3% (da 333.361 casi nel 2024 a 334.237 nel 2025, solo 876 casi in più), mentre per la componente femminile si è osservato un aumento del +2,4% (da 178.327 a 182.602, oltre 4.700 infortuni in più). Anche in questo caso vale la pena segnalare il diverso peso di genere sul complesso degli infortuni: 64,7% per gli uomini e 35,3% delle donne.



I casi mortali nel 2025. Il confronto richiede cautela in quanto i dati delle denunce mortali, più di quelli relativi alle denunce complessive, risentono di una maggiore provvisorietà. Anche in questo caso, gli infortuni occorsi a studenti sono stati esclusi dall'analisi.

Ciò premesso, le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto entro lo scorso mese di dicembre sono state 1.085, 8 in più rispetto alle 1.077 registrate nel 2024 (+0,7%). I dati a livello nazionale, seppur provvisori, evidenziano un aumento più deciso dei casi avvenuti in itinere, saliti a 293 nel 2025 rispetto ai 280 del 2024 (+4,6%), mentre quelli in occasione di lavoro sono lievemente diminuiti registrando 5 casi in meno (da 797 a 792; -0,6%). L'incremento complessivo rilevato tra il 2024 e il 2025 è legato fondamentalmente alla componente femminile, i cui casi mortali denunciati sono passati (si ripete, dati provvisori al 31.12 di ciascun anno) da 79 a 94 (+19,0%), di cui 51 in itinere (19 casi in più rispetto al 2024), mentre quella maschile, ha registrato 7 casi in meno (da 998 a 991; -0,7%). Per un confronto più corretto e puntuale, anche in ottica di genere, si dovrà fare riferimento alla Relazione annuale dell'Istituto, in occasione della quale saranno diffusi, con aggiornamento al 30 aprile 2026, i dati infortunistici del quinquennio 2021-2025, più consolidati di quelli mensili rilevati al 31 dicembre di ciascun anno.

Il trend nel quinquennio 2020-2024. Concentrando l'attenzione sui dati annuali più consolidati, aggiornati al 31 ottobre 2025, del quinquennio 2020-2024 – sempre con esclusione dei casi occorsi agli studenti - emerge una diminuzione complessiva del 6,0% delle denunce di infortunio sul lavoro (dalle 547.902 del 2020 alle 514.982 del 2024). Il decremento ha interessato esclusivamente la componente femminile con un -23,4% (da 234.322 a 179.481 casi). Quella maschile, invece, passando da 313.580 a 335.501 eventi, è aumentata del 7,0%. Nel 2024 l'incidenza degli infortuni occorsi alle donne sul totale dei casi è stata del 34,9%, assai meno rispetto al 42,8% registrato nel 2020 (influenzato dagli infortuni sul lavoro da contagio Covid-19 che, nel triennio 2020-2022, hanno interessato soprattutto il personale sociosanitario ad alta presenza femminile). Sono complessivamente 1.215 i decessi denunciati nel 2024, 522 in meno rispetto ai 1.737 del 2020.

Le lavoratrici, passando da 195 a 97 casi nell'arco del quinquennio, hanno registrato 98 eventi mortali in meno, pari a un decremento percentuale del 50,3%, contro il -27,5% rilevato tra i lavoratori nello stesso periodo di tempo, passati da 1.542 a 1.118 (-424 casi). Nel 2024 l'incidenza degli infortuni mortali occorsi alle donne sul totale dei decessi è stata dell'8,0%, contro l'11,2% del 2020 (condizionato dalla pandemia).



INAIL - Consulenza Statistico Attuariale
Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 1

Denunce d'infortunio per modalità di accadimento
Anni di accadimento 2020-2024

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce d'infortuni in complesso, al netto degli studenti delle scuole pubbliche e private

Modalità di accadimento	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 2024/2023	Var.% 2024/20
In occasione di lavoro	202.446	147.542	217.329	132.022	130.433	-1,2	-35,6
Senza mezzo di trasporto	199.895	144.337	213.961	128.701	127.042	-1,3	-36,4
Con mezzo di trasporto	2.551	3.205	3.368	3.321	3.391	2,1	32,9
In itinere	31.876	40.556	45.015	47.728	49.048	2,8	53,9
Senza mezzo di trasporto	11.836	14.007	16.126	17.907	18.857	5,3	59,3
Con mezzo di trasporto	20.040	26.549	28.889	29.821	30.191	1,2	50,7
Totale Femmine	234.322	188.098	262.344	179.750	179.481	-0,1	-23,4

In complesso (Femmine+Maschi)	547.902	522.613	640.218	519.420	514.982	-0,9	-6,0
-------------------------------	---------	---------	---------	---------	---------	------	------

% Femmine / (Femmine+Maschi)	42,8	36,0	41,0	34,6	34,9		
------------------------------	------	------	------	------	------	--	--

di cui con esito mortale

Modalità di accadimento	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 2024/2023	Var.% 2024/2020
In occasione di lavoro	155	110	72	60	60	0,0	-61,3
Senza mezzo di trasporto	138	100	52	42	43	2,4	-68,8
Con mezzo di trasporto	17	10	20	18	17	-5,6	0,0
In itinere	40	45	64	34	37	8,8	-7,5
Senza mezzo di trasporto	5	8	14	5	11	120,0	120,0
Con mezzo di trasporto	35	37	50	29	26	-10,3	-25,7
Totale Femmine	195	155	136	94	97	3,2	-50,3

In complesso (Femmine+Maschi)	1.737	1.470	1.300	1.200	1.215	1,3	-30,1
-------------------------------	-------	-------	-------	-------	-------	-----	-------

% Femmine / (Femmine+Maschi)	11,2	10,5	10,5	7,8	8,0		
------------------------------	------	------	------	-----	-----	--	--

Fonte: elaborazione su archivi statistici Inail aggiornati al 31.10.2025

La distribuzione territoriale. Nel 2024 le denunce femminili sono rimaste sostanzialmente stabili, registrando un lievissimo calo del -0,1% rispetto all'anno precedente, sintesi di variazioni differenti a livello territoriale:

-0,5% al Nord, +0,6% al Centro e +0,3% al Meridione. Esse si concentrano per circa i due terzi al Nord (59,7%), seguito dal Centro (21,5%) e dal Mezzogiorno (18,8%). I decessi delle lavoratrici, invece, hanno visto un incremento del 3,2% tra il 2023 e il 2024 (da 94 a 97). L'aumento più rilevante si è verificato nelle regioni del Mezzogiorno (+19,0%), che passa dai 21 casi del 2023 ai 25 del 2024. Aumento leggermente più contenuto al Centro con un +4,0% (da 25 a 26). Il Nord è risultata l'unica area geografica in controtendenza registrando un calo del -4,2%, passando da 48 a 46 casi. Nel Nord del Paese si concentra il 47,4% dei casi mortali femminili, al Centro il 26,8% e il 25,8% nel Mezzogiorno.

Incidenza femminile per gestione assicurativa e settore di attività.

Gli infortuni denunciati nel 2024 per il genere femminile sono stati 179.481 nella gestione Industria e servizi (-0,1% rispetto al 2023) e i settori maggiormente coinvolti sono stati la Sanità e assistenza sociale (con oltre 37.400 casi), il Commercio (oltre 17.400), l'Alloggio e ristorazione e il Manifatturiero (più di 14mila per entrambi), il Noleggio, agenzie di viaggio, e servizi di supporto alle imprese (oltre 12mila). Più di 20mila sono stati gli infortuni denunciati nel Conto Stato, unica gestione in aumento (+0,9% rispetto al 2023) e oltre 4.800 nell'Agricoltura che, con la diminuzione più pronunciata, ha segnato un calo del -1,3% sul 2023. Per quanto concerne la distribuzione degli infortuni occorsi alle donne nel 2024 per gestione





assicurativa, nell'Industria e servizi continua a concentrarsi la maggior parte degli eventi con l'86,0% del totale, nel Conto Stato l'11,4% e nell'Agricoltura il restante 2,6%. A livello di singola gestione assicurativa, tuttavia, l'incidenza degli infortuni al femminile assume dimensioni ben diverse. Sempre nel 2024, nel Conto Stato sono le donne a rimanere vittime di infortuni nel 73,3% dei casi. Seguono l'Industria e servizi con il 33,5% e l'Agricoltura con il 18,4%. Questi differenti pesi rispecchiano il diverso livello di occupazione che generalmente caratterizza i vari settori. L'incidenza degli infortuni delle lavoratrici è particolarmente elevata nei servizi domestici e familiari (colf e badanti) con oltre il 90% del totale dei casi denunciati nello stesso settore. Spiccano, inoltre, i settori della Sanità e assistenza sociale (74,7%), del Confezionamento di articoli di abbigliamento (71,6%) e delle Attività finanziarie ed assicurative con il 56,8%. È modesta la quota femminile nei settori industriali, dove, in particolare, la percentuale scende fino all'1,6% nelle Costruzioni, settore a vocazione prettamente maschile.

I decessi denunciati nel 2024 per il genere femminile sono stati 84 nella gestione Industria e servizi, con un aumento di 6 casi rispetto al 2023 (+7,7%). I settori maggiormente coinvolti sono la Sanità, le Attività di alloggio e ristorazione, il Commercio all'ingrosso e il Manifatturiero. Sono 9 i casi mortali nel Conto Stato (10 nel 2023) e 4 in Agricoltura, con la riduzione di due unità rispetto all'anno precedente. A livello di gestione assicurativa, nel 2024 l'incidenza dei decessi delle donne è elevata nel Conto Stato (il 36,0% del totale dei casi mortali denunciati nella stessa gestione), seguito dall'Industria e servizi (8,0%) e dall'Agricoltura (2,8%).



Cause e conseguenze. Nel 2024, prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente dall'Inail secondo la variabile "deviazione"¹, mentre la perdita di controllo di una macchina/mezzo/utensile è la prima causa di infortunio per gli uomini (25,4% dei casi codificati), per le donne un infortunio su quattro (26,7%) è dovuto a movimenti del corpo sotto sforzo fisico. La seconda causa di infortunio per le donne è lo scivolamento o inciampamento con caduta di persona (26,2%), seguito dai movimenti del corpo senza sforzo fisico (19,9%). Tra i casi mortali primeggia la perdita di controllo di un mezzo, prevalentemente di trasporto, sia per le donne che per gli uomini. La mano è la sede della lesione più ricorrente negli infortuni, un caso su quattro (26,4%, in generale, 20,2% per le donne, 29,0% per gli uomini). Al secondo posto per le donne c'è la caviglia col 12,4% dei casi codificati femminili (per l'uomo si ferma all'8,6%). Tra le altre sedi del corpo, la colonna vertebrale (10,7% per le donne, 8,2% per gli uomini) e il ginocchio (rispettivamente 10,5% e 7,7%). Riguardo la natura delle lesioni, le più rilevanti tra le infortunate sono le contusioni (38,1% dei casi codificati), le lussazioni (26,1%) e le fratture (18,3%). Le contusioni costituiscono la principale conseguenza dell'infortunio anche per gli uomini, con il 29,1%, seguite dalle ferite con il 23,6% e dalle lussazioni con il 21,9%.

¹ *descrive l'ultimo evento, deviante rispetto alla norma, che ha portato all'infortunio. È una delle variabili della codifica europea ESAW/3 finalizzate a registrare, con codifiche condivise a livello europeo, la catena di avvenimenti che precede l'istante traumatico dell'evento infortunistico, mettendone in evidenza cause, circostanze e dinamiche.*



Le classi di età. Tornando agli infortuni femminili in complesso, con 27.780 denunce la fascia 55-59 anni è la più colpita in valore assoluto, rappresentando il 15,5% del totale di genere del 2024. All'interno di questa classe di età, in particolare, gli infortuni delle donne costituiscono il 41,3% del totale riferito ai coetanei di entrambi i generi. Lungo tutto l'ultimo quinquennio, inoltre, vi è stato un aumento del 19,4% delle denunce per le lavoratrici con età compresa tra i 65 e i 69 anni, dai 3.615 casi del 2020 ai 4.315 del 2024 (+15,8% per il genere maschile).

Fra il 2023 e il 2024 sono stati registrati decrementi per la fascia di età delle infortunate compresa tra i 40 e 59 anni: la variazione più rilevante ha riguardato la classe 45-49 anni con il 4,4% in meno, seguono le fasce 50-59 con un calo del -4,1% e 40-44 con -3,3%.

Le lavoratrici straniere. Le denunce di infortuni occorsi a lavoratrici straniere nel 2024 sono state 32.252, pari al 18,0% del totale delle donne infortunate e con un incremento del 3,0% rispetto alle 31.298 del 2023; 27,1% la quota delle infortunate sul totale degli infortuni occorsi a stranieri (119.020). Le più colpite, in valore assoluto, sono state le lavoratrici nate in Romania (5.042 casi), Albania (2.835), Marocco (2.382) e Perù (2.077). Le donne straniere decedute nel 2024 sono state 19, pari al 19,6% del totale dei casi mortali delle lavoratrici (97), in aumento del 11,8% rispetto alle 17 del 2023. La Romania, con cinque eventi fatali, è la nazionalità più colpita.

Gli infortuni nel settore Navigazione. La Navigazione, gestione Inail dedicata specificamente alla tutela dei lavoratori del mare, ha registrato 843 denunce di infortunio nel corso del 2024, con un incremento di 65 unità (+8,4%) rispetto alle 778 dell'anno precedente. Le lavoratrici coinvolte sono state 107 (circa il 13% del totale), in crescita rispetto alle 78 del 2023. Dei nove incidenti mortali segnalati nel 2024, come per gli otto del 2023, nessuno ha riguardato il personale femminile.

Gli infortuni in ambito domestico. Nella polizza contro gli infortuni domestici (l'assicurazione "casalinghe/i"), obbligatoria per chi tra i 18 e i 67 anni cura la casa gratuitamente e in via esclusiva, le denunce nel 2024 sono state 516. Il dato evidenzia una contrazione rispetto alle 590 del 2023 (-12,5%) e un calo marcato rispetto alle 782 del 2020 (-34,0%). La componente femminile rappresenta quasi la totalità dei casi (513); nel quinquennio 2020-2024 si contano 10 decessi denunciati, otto donne e due uomini. Si ricorda come dal 2019 la tutela sia stata ampliata, con l'indennizzabilità che scatta già dal 6% di menomazione permanente (prima la soglia per ricevere un indennizzo era molto più alta, 27% diventata poi 16%).



Gli infortuni in itinere. Nel quinquennio osservato, le denunce di infortuni occorsi alle lavoratrici nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro sono numericamente inferiori a quelle degli uomini, a differenza di quanto accadeva negli anni ante-pandemia. Dalle 47.728 del 2023 si è passati alle 49.048 nel 2024, contro le 50.470 e le 52.757 dei lavoratori. In termini relativi, però, la quota degli infortuni in itinere sul totale degli infortuni della componente femminile è più alta rispetto a quella maschile e lungo tutto il periodo in esame ha mostrato un andamento crescente: si è passati dal 17,2% del 2022 al 26,6% del 2023, per arrivare al 27,3% nel 2024 (si ricorda il minimo registrato nel 2020 del 13,6% dovuto alla pandemia). Per gli uomini, invece, la quota degli infortuni in itinere si è attestata al 15,7% nel 2024, in crescita rispetto all'iniziale 12,8% del 2022 (l'incidenza minima del 2020 era stata del 10,6%). Anche per le denunce in itinere con esito mortale, l'incidenza tra le lavoratrici nel 2024 è più elevata, pari al 38,1% (37 su 97), mentre per gli uomini la quota scende al 23,7% (265 su 1.118).



Il “rischio strada”. Un altro elemento di forte caratterizzazione per genere è l’impatto del rischio infortunistico da circolazione stradale. Definendo come infortuni “fuori azienda” la somma degli infortuni in itinere e di quelli avvenuti in occasione di lavoro con mezzo di trasporto coinvolto, riconducibili quindi al rischio da circolazione stradale, nel 2024 l’incidenza di questi infortuni è stata del 29,2% per le donne e del 19,7% per gli uomini (un divario di quasi 10 punti percentuali). Negli esiti mortali, la quota femminile raggiunge il 55,7% (54 casi su 97), più di un caso su due quindi, mentre quella maschile si ferma al 41,8% (467 su 1.118), a evidenziare comunque per entrambi quale rilevanza abbia il fenomeno. In sintesi, proporzionalmente la strada colpisce più le donne degli uomini. Tale fenomeno è spiegabile anche con modelli sociali che vedono la donna impegnata nel difficile bilanciamento tra lavoro e famiglia, con riflessi sulla frequenza dei tragitti (più soste, deviazioni e tappe nei loro spostamenti aumentano la probabilità di incidenti) e sul recupero psicofisico. Inoltre, le lavoratrici si concentrano più nelle attività dei servizi che non in quelle industriali, in cui primeggiano gli uomini soprattutto nell’industria pesante, come siderurgia, estrazioni di minerali e edilizia, in cui è richiesto un maggiore sforzo “fisico”, con mansioni ed ambienti di lavoro alto rischio infortunistico.



INAIL - Consulenza Statistico Attuariale
Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 2

Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e genere
Anno di accadimento 2024

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce di infortuni sul lavoro in complesso, al netto degli studenti delle scuole pubbliche e private

Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	282.744	130.433	413.177	72,7	31,6
Senza mezzo di trasporto	269.268	127.042	396.310	70,8	32,1
Con mezzo di trasporto	13.476	3.391	16.867	1,9	20,1
In itinere	52.757	49.048	101.805	27,3	48,2
Senza mezzo di trasporto	12.457	18.857	31.314	10,5	60,2
Con mezzo di trasporto	40.300	30.191	70.491	16,8	42,8
In complesso	335.501	179.481	514.982	100,0	34,9

di cui con esito mortale

Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	853	60	913	61,9	6,6
Senza mezzo di trasporto	651	43	694	44,3	6,2
Con mezzo di trasporto	202	17	219	17,5	7,8
In itinere	265	37	302	38,1	12,3
Senza mezzo di trasporto	55	11	66	11,3	16,7
Con mezzo di trasporto	210	26	236	26,8	11,0
In complesso	1.118	97	1.215	100,0	8,0

Fonte: elaborazione su archivi statistici Inail aggiornati al 31.10.2025

Violenza sulle donne. Le aggressioni e le violenze ai danni delle lavoratrici nel 2024 hanno inciso per il 5,5% sul totale degli infortuni femminili in occasione di lavoro riconosciuti dall'Inail. Di questi casi, almeno il 44% coinvolge il personale del settore sanitario e assistenziale. Seguono le esperte della formazione (10,5%), le insegnanti di scuola primaria (7,0%) e, con quote vicine al 4%, le addette alle vendite e al recapito postale. Nel quinquennio 2020-2024, il Nord ha accentrato circa il 60% delle denunce per violenza su donne, mentre Centro e Mezzogiorno si attestano intorno al 20% ciascuno. Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana assorbono da sole quasi la metà degli episodi totali. La gestione Industria e servizi raccoglie il 79,0% degli eventi, seguita dal Conto Stato (18,8%) e dal comparto agricolo (2,2%).





Gli infortuni degli studenti. Le denunce di infortunio degli studenti di scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, trasmesse all'Inail nel 2024 sono state 78.645, con un incremento del 10,9% rispetto alle 70.909 del 2023. L'aumento è riconducibile all'ampliamento della tutela Inail, avviata sperimentalmente a settembre 2023 e stabilizzata dall'anno scolastico-accademico 2025/2026. Il 95,0% delle segnalazioni proviene dalle scuole statali, mentre il 5,0% dalle paritarie. Complessivamente, gli infortuni studenteschi costituiscono il 13,2% delle denunce totali del 2024 (con un'incidenza del 15,6% per le femmine e del 12,0% per i maschi). Sul totale degli studenti infortunati, le femmine rappresentano il 42,0% (+12,4% sul 2023) e i maschi il 58,0% (+9,9%). Sempre nel 2024, circa il 75% degli infortunati aveva meno di 15 anni. A livello geografico, il Nord-Ovest (35,4%) e il Nord-Est (30,0%) registrano le quote più alte, mentre il Centro e il Mezzogiorno si attestano rispettivamente al 16,0% e al 18,6%. Le regioni con la maggiore sinistrosità sono la Lombardia (23% nazionale, oltre 18mila casi), il Veneto (11,9%), l'Emilia-Romagna (11,7%) e il Piemonte (9,9%). Infine, i casi mortali denunciati nel 2024 sono stati 13 (7 femmine e 6 maschi), in crescita rispetto agli 8 decessi del 2023: pur nella drammaticità degli eventi, si segnala come i casi poi riconosciuti si riducano a 2 nel 2024 e nessuno nel 2023 per mancanza negli altri del nesso di causalità con l'attività scolastica.

LE MALATTIE PROFESSIONALI



I primi dati del 2025. I dati provvisori del 2025, rilevati al 31 dicembre 2025, confermano la sensibile tendenza di crescita che si osserva da alcuni anni. Le denunce sono passate dalle 88.499 del 2024 (rilevate al 31.12.2024 per omogeneità) alle 98.463 del 2025, segnando un aumento dell'11,3% (circa 10.000 denunce in più su base annua). Il fenomeno evidenzia per entrambi i generi una crescita costante e strutturale delle denunce, che si posizionano ormai stabilmente su livelli molto superiori agli anni precedenti, anche a quelli pre-pandemia. Le denunce femminili sono passate da 23.122 a 25.246, registrando un aumento del 9,2% (oltre 2.000 casi in più); quelle maschili sono salite da 65.377 a 73.217, con un incremento del 12,0% (quasi 8.000 casi in più).

Il trend nel quinquennio 2020-2024. L'osservazione del quinquennio 2020-2024, con rilevazione a ottobre 2025 per tutti gli anni (a maggior consolidamento delle informazioni già rilevate in mesi precedenti), individua 23.096 malattie professionali denunciate dalle lavoratrici nel 2024, con un incremento di 3.986 casi rispetto all'anno precedente (+20,9%) e rappresentando il 26,1% delle 88.353 tecnopatologie denunciate nel complesso. Rispetto al 2020 (44.948), si osserva nel 2024 praticamente un raddoppio delle malattie denunciate con un aumento complessivo del 96,6%, saldo di un incremento del 98,4% per gli uomini e del 91,5% per le donne. Da ricordare come, a causa del sistema di catalogazione tabellare adottato, da un'unica segnalazione per un lavoratore o una lavoratrice possano

venire protocollate più denunce, una per ogni specifica patologia anche se relativa allo stesso rischio o sistema organo-funzionale: su 23.096 malattie professionali protocollate nel 2024 per la componente femminile, il numero di lavoratrici è pari a 15.177.

La distribuzione per settore di attività. L'analisi della distribuzione delle malattie professionali per comparto di attività evidenzia una netta polarizzazione tra i sessi. Nel 2024, il 78,3% delle denunce femminili si concentra nella gestione Industria e servizi (18.091 casi su 23.096), contro l'85,1% di quelle maschili (55.523 su 65.257). L'Agricoltura assorbe il 19,6% delle denunce delle lavoratrici, mentre il Conto Stato, pur rappresentando solo il 2,1% del totale femminile, si conferma l'unico ambito a prevalenza femminile: qui le donne rappresentano il 64,9% delle denunce della gestione (481 su 741 casi). Un riflesso, quest'ultimo, della forte presenza femminile nel pubblico impiego (scuola e ministeri). Anche nel dettaglio per attività dell'Industria e servizi, escludendo i casi non codificati per Ateco, emerge una marcata diversificazione settoriale tra i generi. La stragrande maggioranza delle denunce maschili (71,3%) si concentra nelle attività strettamente industriali, trainate dal comparto delle costruzioni (16.767 casi) e dal manifatturiero (11.140 casi). Per le donne, il profilo è opposto, con il 69,3% dei casi riconducibile alle attività dei servizi, i comparti più colpiti sono la sanità e assistenza sociale (3.433 denunce) e il commercio (1.924 denunce), seguiti dalle attività di noleggio e servizi di supporto alle imprese (1.399); rilevante, comunque, per le donne anche il numero di casi nel manifatturiero (4.342). Questa diversa ripartizione conferma come il rischio

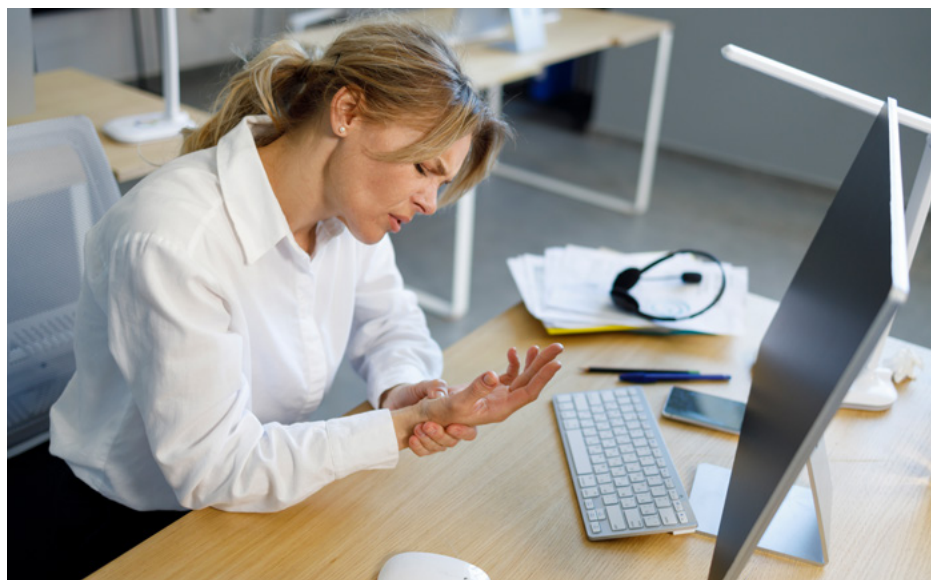


professionale femminile sia oggi prevalentemente legato alle dinamiche del terziario e dell'assistenza, mentre quello maschile resti ancorato alla produzione industriale pesante e all'edilizia.

Nella gestione Navigazione sono state denunciate 996 malattie professionali, 60 in più (+6,4%) rispetto alle 936 del 2023; solo sette hanno interessato lavoratrici, come nell'anno precedente.

La distribuzione territoriale. Territorialmente, il 37,4% di tutte le denunce femminili si concentra nel Centro Italia, seguito dal 28,4% del Mezzogiorno (Sud 22,2% e Isole 6,2%), dal Nord-Est (24,4%) e infine dal Nord-Ovest (9,8%); non troppo dissimile la distribuzione maschile. L'incidenza femminile sul totale delle denunce per area geografica è stata pari al 35,6% al Nord-Est, al 27,9% al Nord-Ovest, al 27,2% al Centro e al 20,1% nel Meridione.

Le principali patologie. Nel 2024, come negli anni precedenti, le malattie più denunciate sono quelle del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (64.114 casi) che, insieme a quelle del sistema nervoso (10.197 casi), rappresentano l'86,8% del totale delle denunce complessive (al netto dei casi non codificati). Marcata però la differenza di genere: mentre per i lavoratori maschi queste patologie pesano per l'83,8%, tra le lavoratrici la percentuale sale al 95,3%, con 17.566 denunce osteo-muscolari e 3.867 relative al sistema nervoso. Le malattie osteo-muscolari più ricorrenti sono dorsopatie e disturbi dei tessuti molli (tendiniti) e, fra quelle del sistema



nervoso, la quasi totalità è rappresentata dalla sindrome del tunnel carpale. Dal confronto di genere delle tre patologie appena citate, che insieme rappresentano il 78,0% delle denunce totali, emerge che la quota per le sole lavoratrici sale all'88,0%, mentre per gli uomini scende al 74,4%. Il divario di genere si manifesta chiaramente anche in altre tipologie: le malattie dell'orecchio (ipoacusie soprattutto) risultano contenute per le lavoratrici (180 nel 2024, pari allo 0,8% del totale femminile delle malattie codificate) e molto numerose tra i lavoratori (5.313, l'8,4% del totale maschile). Anche i tumori confermano un'incidenza superiore tra gli uomini sia in termini assoluti che percentuali: le 2.151 denunce maschili rappresentano il 3,4% del totale per i lavoratori, contro le 223 delle lavoratrici, incidenti solo per l'1,0% sul totale femminile.

Nei disturbi psichici l'incidenza femminile più alta. I disturbi psichici rappresentano uno dei rari casi di superiorità numerica femminile tra le malattie professionali denunciate (nel 2024, 234 donne contro 219 uomini), il che si traduce in un peso relativo molto maggiore tra le patologie denunciate dalle donne (1% contro lo 0,3% di quelle maschili). Tra i disturbi più ricorrenti, quelli nevrotici (soprattutto dell'adattamento, seguiti da quelli per stress/ansia) pari all'80,3% dei disturbi psichici femminili e al 79,0% tra quelli maschili, e quelli legati ai disturbi dell'umore (rispettivamente l'11,5% e il 15,1%). Si parla di numeri sottostimati non solo per la riluttanza nel denunciare tali patologie, ma anche per la frequente mancanza di consapevolezza della malattia da parte del paziente stesso.



INAIL - Consulenza Statistico Attuariale
Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 3

Malattie Professionali denunciate per genere
Anni di protocollo 2020-2024

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Sesso	2020	2021	2022	2023	2024
Maschi	32.888	40.329	44.748	53.467	65.257
var. % su anno precedente	--	22,6	11,0	19,5	22,1
var. % su 2019	--	22,6	36,1	62,6	98,4
Femmine	12.060	14.870	15.878	19.110	23.096
var. % su anno precedente	--	23,3	6,8	20,4	20,9
var. % su 2019	--	23,3	31,7	58,5	91,5
Totale	44.948	55.199	60.626	72.577	88.353
var. % su anno precedente	--	22,8	9,8	19,7	21,7
var. % su 2019	--	22,8	34,9	61,5	96,6
% Femmine su Totale	26,8	26,9	26,2	26,3	26,1

Fonte: elaborazione su archivi statistici Inail aggiornati al 31.10.2025

INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2024 IN PILLOLE

Totale Gestioni: Industria e servizi, Agricoltura e conto Stato, al netto degli studenti delle scuole pubbliche e private

- Infortuni sul lavoro denunciati: 179.481 (-0,1% rispetto al 2023)
- Casi mortali denunciati: 97 (94 nel 2023)
- Infortuni in itinere denunciati: 49.048 (+2,8% rispetto al 2023)
- Casi mortali in itinere denunciati: 37 (34 nel 2023)
- Infortuni domestici denunciati: 513 (577 nel 2023)
- Malattie professionali denunciate: 23.096 (+20,9% rispetto al 2023)





Inail, la persona al centro.

Direzione centrale pianificazione e comunicazione

Piazzale Giulio Pastore, 6

00144 Roma

dcpianificazione-comunicazione@inail.it

dcpianificazione-comunicazione@postacert.inail.it

www.inail.it